

L'alba stava per arrivare, il sole, che ancora non si vedeva, faceva già splendere il cielo verso oriente; il mare, calmo, era ancora all'ombra dei monti ed era blu scuro, si capiva che presto sarebbe stata una giornata meravigliosa di Agosto.

Il golfo di Napoli è sempre bello, era bello anche quando era partito, allora era la fine di Maggio: uno splendore. Stava rientrando in Italia per la seconda volta e come la prima anche questa volta arrivava a Napoli col piroscavo.

La prima volta era partito in febbraio, ed era tornato lo stesso anno a fine Luglio, era partito con la divisa invernale da ufficiale, con i gradi d'oro, al ritorno aveva la divisa bianca quella estiva. Sul piroscavo agli ufficiali spettava la cabina e il pranzo era servito al quadrato, posate con lo stemma, belle stoviglie con lo stesso simbolo e il bordo blu, bicchieri con il piede, la tovaglia pulita. Il cibo, era curato, ben servito, peccato che per arrivare in Africa Settentrionale ci volesse così poco.

Il tempo di viaggio sulla rotta Napoli - Bengasi era di soli tre giorni. Agli ufficiali spettava l'attendente, quello che gli

---ooOoo---

avevano assegnato durante quel viaggio, e poi a Derna, era un ragazzo molto per bene della provincia di Agrigento, aveva sistemato i bauli che costituivano il suo bagaglio, teneva in ordine il suo alloggio e non inamidava il collo delle camicie, a lui dava fastidio perché aveva la pelle delicata. Le camicie erano quelle di ordinanza ma un po' ritoccate dalla sua ragazza per renderle più eleganti con qualche piega che le rendeva aderenti alla vita.

La licenza con la quale era rientrato l'altra volta era "illimitatamente rinnovabile", gli ufficiali giurano solennemente la loro fedeltà al Re, alla corona e alla Patria, non vengono messi in congedo, rimangono sempre in servizio. La formula del giuramento solenne gli risuonava nella mente, come gli era già capitato altre volte: *«Giuro di essere fedele al Re ed ai suoi Reali Successori, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato e di adempiere tutti i doveri del mio stato, al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria»*.

Che bel periodo era passato al suo ritorno, l'altra volta, aveva ripreso il suo lavoro in banca, sospeso durante i

---ooOoo---

mesi del richiamo in servizio, si era iscritto all'Università, studiare era la sua passione, ma soprattutto si era fidanzato. L'aveva conosciuta alle feste al Circolo degli Ufficiali, era la più bella ed era la figlia del Comandante del Distretto, gli era sembrato di vivere in una pellicola di Cinecittà, ma era tutto vero e il protagonista era lui.

Portava, l'altra volta, una valigia di doni, dall'Africa, una piccola bisaccia di pelle verde, tutta lavorata, un anello di argento filigranato e un sacco di "vero" caffè, che in Italia con le sanzioni non si trovava più, era il suo regalo speciale per il futuro suocero che amava come un padre, lui che il papà lo aveva perso da bambino, e la mamma da giovanotto.

Adesso ritornava con un sacco di tela robusta, dentro pochi vestiti coloniali, pantaloni corti, camicie mezze maniche, un set di posate, il manico del coltello era di legno, lo aveva riparato lui, nella sacca la cosa più preziosa oltre ai tanti manoscritti dei libri ricopiati a mano ed i quaderni, c'erano tutte le lettere che lei gli aveva scritto.

---ooOoo---

La seconda volta che era stato richiamato non era stata la stessa cosa, dopo il ritorno al lavoro, il fidanzamento, era partito meno contento e non vedeva l'ora di tornare. Era il mese di Maggio dell'anno dopo, il 1940. Il viaggio per l'Africa Settentrionale questa volta aveva richiesto un giorno in più, la rotta era Napoli - Derna.

Non c'era lo stesso ambiente, tutto era più serio e austero, il richiamo l'altra volta era come un'allegria scampagnata insieme ai vecchi colleghi del Corso Allievi Ufficiali, alla fine di Maggio del 1940 si sentivano già i venti della guerra e lui era stato assegnato a una batteria di artiglieria navale e contraerea territoriale. La guerra era cominciata il 6 giugno, una settimana dopo la sua partenza, da allora il suo foglio matricolare riportava lo stato di "Mobilitato in zona di guerra".

Le cose all'inizio, erano state tranquille, non si stava male a Derna, il fronte era relativamente lontano le attività aeree del nemico non erano frequenti, all'inizio. "Radio Scarpa" aveva discusso dell'abbattimento di Italo Balbo a Tobruk, un mese dopo il

---ooOoo---

suo arrivo, era stata la nostra marina ad abatterlo, un errore fatale, imperdonabile. “Radio Scarpa” diceva che Balbo era un vero comandante, capace, competente, amato, mentre il nuovo il Gen. Graziani, che lo aveva rimpiazzato, era solo temuto, per la sua totale, acritica dedizione al Regime. In quella situazione ci voleva altro che la cieca ubbidienza, ci voleva capacità organizzativa e logistica, il deserto non perdona.

Per lui i turni erano decenti, e forse quella licenza che aveva chiesto per sposarsi sarebbe arrivata prima della fine dell’anno e poi la licenza matrimoniale, forse, si poteva allungare un po’, una volta in Italia.

Secundo i “Bollettini di Guerra” del comando i nostri erano avanzati fino a oltre il confine, in Egitto fino a Sidi-el-Barrani 100 km in territorio nemico. La licenza non arrivava, gli ordini da Roma erano di continuare ad avanzare, andare ancora oltre, ma da Ottobre in poi le cose cambiarono, gli aerei inglesi bombardavano quasi ogni notte.

---ooOoo---

Lui e lei si scrivevano ogni giorno lettere, cartoline e si mandavano fotografie, attraverso di esse avevano deciso di sposarsi comunque, la licenza sarebbe arrivata dopo.

Il 21 Dicembre la battaglia in Africa Settentrionale infuriava e loro due avevano detto “sì” con uno scambio di ”procore”. “Lei” era nella sua chiesa parrocchiale con il fratello che rappresentava “lui” davanti al parroco; “Lui” era a Derna con un commilitone che con una procura di “lei” la rappresentava davanti al Cappellano del reggimento. Lui aveva avuto gli auguri dei commilitoni, ma il tempo per festeggiare non c’era. La Guerra in Africa Settentrionale si era fatta complicata.

Intanto che ricordava queste cose , faceva giorno pieno ed il piroscafo “Andes” entrava nel porto di Napoli, era una nave postale che era stata in parte convertita a trasporto truppe modificando le stive. Erano state montate panche e tavoli in alcune stive, amache in altre per far dormire la truppa, ventilazione forzata dai boccaporti aperti, e per rinfrescare e distrarre i passeggeri della classe unica: la pioggia sul ponte durante il monsone. E lo avevano preso il monsone

---ooOoo---

in Oceano Indiano appena dopo essere partiti da Bombay.

Appena la nave fu abbastanza vicina vide per la prima volta dopo tanti anni una bandiera italiana, sventolare alta nel sole del mattino napoletano, non era la stessa bandiera sulla quale aveva giurato.

Gli inglesi erano arrivati a Derna verso la fine di Gennaio la loro avanzata si stava esaurendo, ma la resistenza del Regio Esercito si era già esaurita qualche settimana prima, gli inglesi ebbero facilmente ragione della sua batteria navale e antiaerea, che alla fine si arrese, lui, i suoi sottufficiali, i graduati e gli artiglieri della batteria, comunicarono nome cognome e grado, loro gli inglesi rispettarono la convenzione di Ginevra.

Aveva appena fatto in tempo a far brillare le munizioni residue e le canne dei cannoni per non lasciarli intatti in mano al nemico, le canne erano ricavate dei cannoni Skoda del 1908, preda della guerra del '15-'18 trasformati nell'industrioso arsenale di Taranto in batteria costiera, anche per essi la guerra era finita.

---ooOoo---

Per gli Inglesi non doveva essere stato facile organizzare la detenzione dei 130.000 italiani che avevano catturato, ma nemmeno per i catturati fu facile. I soldati furono portati in territorio inglese , alcuni in Sud Africa e in Australia per lavorare nelle campagne al posto degli uomini che combattevano. Per gli ufficiali, come lui, c'era un trattamento diverso. Gli ufficiali erano considerati una minaccia per quella che secondo la convenzione di Ginevra viene definita la "Potenza Detentrica". In caso di fuga gli ufficiali potevano riorganizzare le forze nemiche, quindi li portarono il più lontano possibile per evitare le fughe e il ricongiungimento con la Patria.

All'inizio furono condizioni molto dure, accampati in qualche modo tra Egitto e Giordania, in condizioni igieniche precarie, in preda ai parassiti e alle malattie. Poi li avevano organizzati per l'imbarco verso la destinazione finale, verso la porta dell'India, verso Bombay. Da Bombay furono portati in un campo temporaneo a Bhopal e lì, dopo quasi sette mesi lui ebbe per la prima volta la posta da lei, un pacco con qualche indumento nuovo e le prime lettere per sapere come lei stesse cavandosela e come in Italia stava svolgendosi la guerra.

---ooOoo---

Le lettere erano coperte delle macchie nere della censura, il censore nascondeva i nomi sospetti, le notizie che non si potevano dare, ma si capiva abbastanza. Lei aveva già avuto le sue lettere tramite la Croce Rossa.

Lui aprì tutte le lettere le distese per bene, le mise in ordine di data, poi le lesse tutte, nell'ordine giusto. Amava l'ordine, era fatto così. Lesse e rilesse le lettere mille volte, ricevette le notizie di casa, e non erano tutte buone, una cognata era rimasta vittima sotto un bombardamento, la sua bimba adesso era con lei a casa, erano nati alcuni nipoti ma non aveva capito di chi fossero i figli, i nomi dei genitori erano stati cancellati dalla censura, la cosa lo aveva fatto sorridere.

ABhopal si erano ambientati all'India, al clima, ai suoi parassiti e alle sue infezioni intestinali. Dopo qualche mese di nuovo in viaggio per molti giorni, i viaggi in India si svolgevano a velocità miserevole, il loro treno militare dava la precedenza a tutti gli altri treni ed era quasi sempre fermo in stazioni grandi e piccole.

---ooOoo---

L nomi dei luoghi nel suono ricordavano le avventure di Salgari che aveva letto da ragazzo: Jullundur, Lahore, Amritsar, Jalandhar Hoshiarpur, Pathankot, Nagrota-Bagwan, erano impossibile da ricordare, perciò li aveva annotati a matita con la sua calligrafia piccola e ordinata, per andare poi a cercarli sulle mappe, quando fosse tornato.

A Nagrota-Bagwan si erano fermati erano ormai ai piedi delle montagne immense dell'Himalaya, un paesaggio alpino, dalla piccola stazione, con gli autocarri li portarono a Yol, baraccamenti costruiti a tempo di record dagli inglesi per accogliere gli oltre diecimila Ufficiali e Generali del Regio Esercito Italiano.

A desso stava rientrando in Patria, la bandiera così non l'aveva mai vista, mancava lo stemma centrale, lo stemma Sabauda.

L assù sui monti del Punjab, oltre alla notizie da casa, arrivavano ridotte a poche righe essenziali dal vaglio della censura, le notizie sulla guerra, sull'Italia. Arrivavano a poco a poco con mesi di ritardo, erano passati tre anni dalla sua cattura quando

l'otto settembre del 1943 l'Italia di era arresa alle potenze alleate. Loro avevano saputo.

L’”Intelligence” Inglese aveva allora iniziato una serie di interrogatori, a questi soldati che appartenevano ad una potenza che non era più “nemica”, ma ancora non si sapeva cosa fosse, di certo non era più nemmeno una potenza, la dichiaravano “co-belligerant”, ma nessuno si fidava di loro fino in fondo.

Gli uomini dell’”Intelligence” volevano sapere chi tra loro fosse dalla parte del Governo Badoglio con il nuovo esercito che stava con gli alleati, chi invece fosse ancora attaccato a Mussolini con i Tedeschi, la maggior parte era senza notizie e non aveva nessuna idea di cosa stesse succedendo in Italia.

Gli inglesi decisero che non potevano fidarsi e di non farli rimpatriare, era ancora troppo presto, avrebbero costituito una minaccia per loro, meglio aspettare.

Poi la guerra era continuata in Italia e nel resto del mondo. Ancora quasi due anni fino a quel 25 aprile. L’Italia era stata liberata, i Tedeschi sconfitti. Loro non lo avevano saputo, se non

---ooOoo---

dopo tante settimane, la guerra era finita, si dicevano, si torna a casa, ma era ancora troppo presto. In Italia il primo governo del dopo guerra di tutto si stavano occupando per rimettere insieme i cocci del paese, tranne che di far tornare tanti ufficiali che, oltre a tutto, erano visti con sospetto per essere stati fedeli sudditi del Re.

In India si stava organizzando il passaggio del potere alla nuova nazione indipendente, gli Inglesi stavano riportando in Patria, come si dice: armi e bagagli, tanti bagagli, le navi verso l'Europa erano tutte piene. Per loro era ancora troppo presto, e nessuno reclamava per il loro ritorno.

Ora stava rientrando finalmente, un anno prima era stato abbattuta l'ultima resistenza del Giappone, la bomba atomica era scoppiata giusto un anno prima, era il 7 Agosto del 1946, era stato lontano sei anni, due mesi ed una settimana.

Il preparativi per il viaggio di ritorno erano iniziati alle fine di maggio, poi treno, ancora soste , poi l'imbarco, la lave, la sosta a Suez, poi ancora nave, pochi giorni dopo la loro partenza da Yol, l'Italia aveva votato e deciso di cambiare, diventare una

---ooOoo---

Repubblica, cambiare la bandiera e tutto il resto.

Ora sul molo di Napoli sventolava la bandiera della Repubblica, non c'era più lo stemma del Re. Non c'era più nemmeno il Re, quello cui lui aveva giurato di essere fedele, aveva abdicato, ed il suo "Reale successore" era partito da un paio di mesi, per sempre, i Re erano finiti, ed anche il suo giuramento, era nullo. Restava solo il giuramento d'amore per Lei che avvertita da un telegramma del distretto gli stava correndo incontro per abbracciarlo, e lo aspettava a Roma il giorno dopo.

A lui, agli altri nessuno aveva detto niente, loro erano stati dimenticati da una storia troppo più grande, ma erano ancora lì, pronti a riprendersi la vita che il destino gli aveva "sospeso" per tanto tempo. La sirena della nave fischiò, lui guardò di nuovo la bandiera dal campo centrale bianco, pulito, era anche più bella, lui era pronto.

---ooOoo---